

COMUNE DI APPIGNANO

Provincia di Macerata

PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

## INTRODUZIONE

Appignano è una ridente cittadina marchigiana adagiata sulle verdi colline Maceratesi sulla sinistra idrografica della Val Potenza.

Il Comune di Appignano confina ad Est con i Comuni di Montecassiano e Montefano, a Sud con i comuni di Macerata e Treia, ad Ovest con i comuni di Treia e Cingoli, a Nord con i comuni di Filottrano e Cingoli.

Appignano si trova circa 19 Km. dal capoluogo di Provincia Macerata e conta circa 4.000 abitanti.

Il territorio conta quattro Contrade significative: Contrada Carreggiano (30 Famiglie) Contrada Renacci (75 Famiglie) Contrada Verdefiore (75 Famiglie) Contrada Forano (70 Famiglie)

La viabilità extracomunale che interessa il territorio conta la strada Statale N° 362 (che collega Villa Potenza a Iesi) Strada Provinciale N° 24 Cimarella (Che collega il centro di Appignano alla S.S. 362) Strada Provinciale N° 57 Nuova Iesina (che collega la S.P. 25 Cingolana a Montefano), Strada provinciale N° 128 Treiese (che collega la S.S. 77 Valdichienti da Passo di Treia ad Appignano), la Strada Provinciale N° 173 della Serra (che collega la S.P. 57 Nuova Iesina al S.P. N° 173 Botondano).

L'economia del comune si basa essenzialmente sull'industria del mobile, del tessile e dell'artigianato della ceramica. Di non poca rilevanza è la produzione agricola.

L'istruzione vede la presenza della scuola materna (105 Alunni) elementare (200 Alunni) e media (150 Alunni)

Pur non avendo in loco strutture ospedaliere esistono strutture come l'I.N.R.C.A. (Istituto Nazionale di Riposo e Cura Anziani (20) ed il distretto sanitario della AUSL N° 9 Macerata.

La sicurezza e l'ordine pubblico sono assicurati dal Comando Stazione Carabinieri (5) e dal Comando Polizia Municipale (3)

## STRUTTURA COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

### SALA OPERATIVA COMUNALE:

Via Roma n° 9 – Presso Comando Polizia Municipale

### SALA Telecomunicazioni:

Via Roma n° 9 – Presso Comando Polizia Municipale

## STRUTTURA

### COMPOSIZIONE S. O. C.

(struttura operativa comunale)

**COORDINATORE SALA OPERATIVA:** Ten. STACCHIOTTI Guido, *Comandante della Polizia Municipale*

#### **Funzioni di supporto**

**1 TECNICO SCIENTIFICA PIANIFICAZIONE:** Geom. Luciano CHITARRARI *dell'Ufficio Tecnico comunale*

**2 SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:** GAGLIARDINI Anna *Responsabile Ufficio Servizi Sociali*

**3 VOLONTARIATO:** BOSCHITTARI Giovanni, *Responsabile Gruppo Comunale e Volontari*

**4 MATERIALI E MEZZI:** Geom. Luciano CHITARRARI *dell'Ufficio Tecnico Comunale*

**5 SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLA:** GAGLIARDINI Anna *Responsabile Ufficio Servizi Sociali*

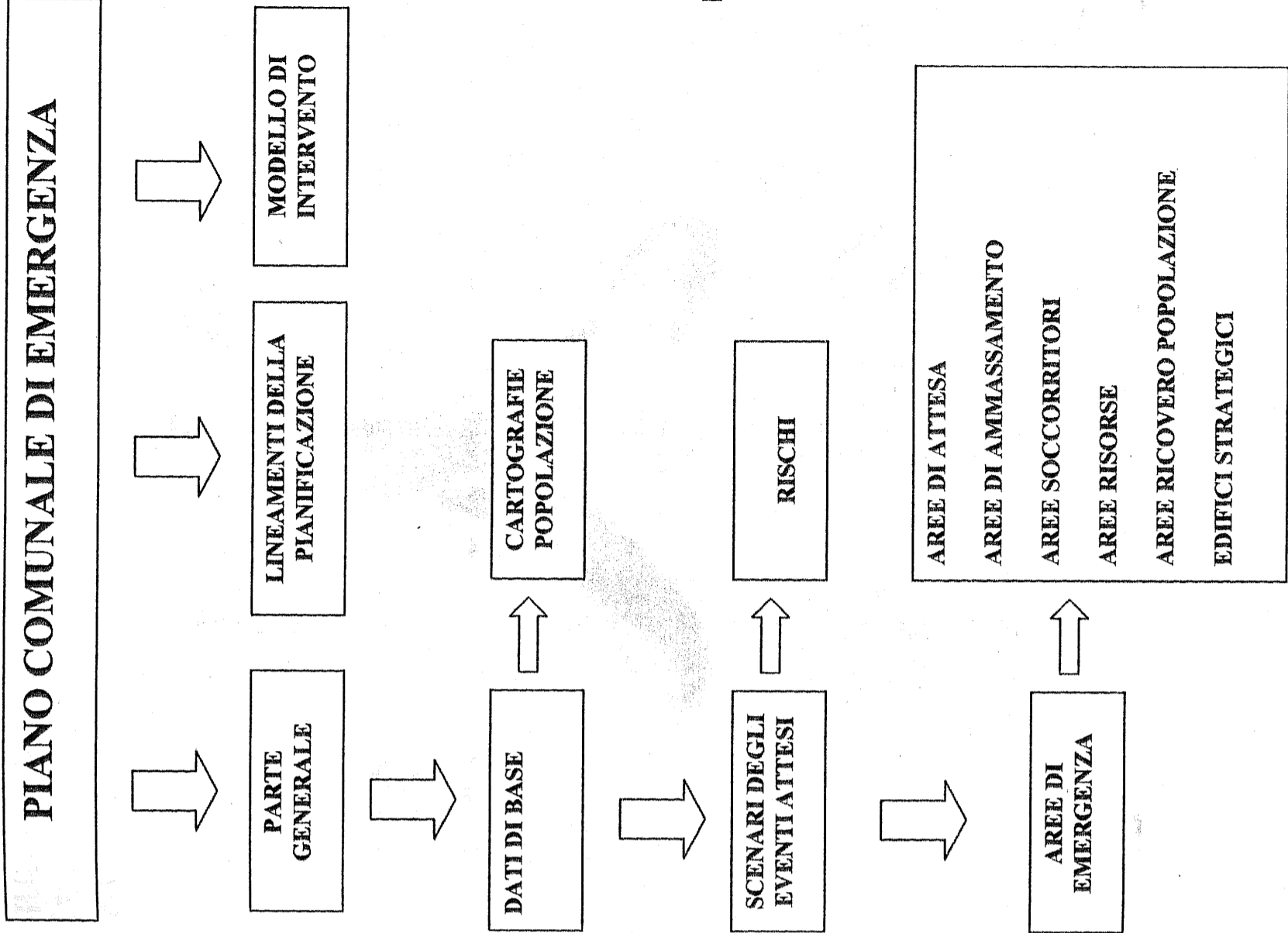
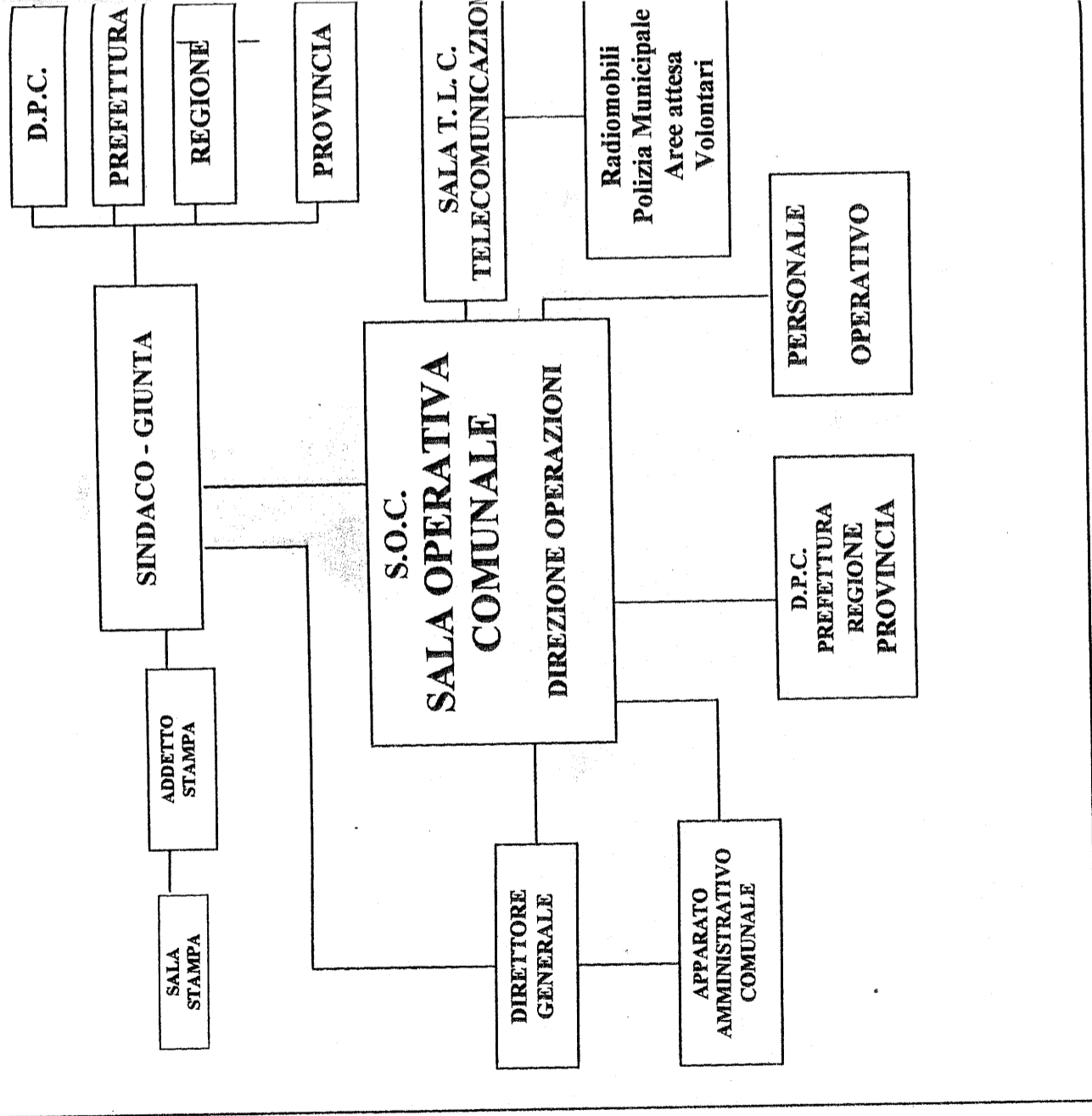
**6 CENSIMENTO DANNI:** Geom. Luciano CHITARRARI *dell'Ufficio Tecnico Comunale*

**7 S.O.I. E VIABILITÀ:** Ten. STACCHIOTTI Guido, *Comandante Polizia Municipale*

**8 TELECOMUNICAZIONI:** BOSCHITTARI Giovanni, *Responsabile gruppo Comunale Volontari*

**9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** GAGLIARDINI Anna *Responsabile Ufficio Servizi Sociali*

# ORGANIGRAMMA



AREE DI ATTESA

LE AREE DI ATTESA SONO LUOGHI SICURI IN CUI LA POPOLAZIONE SI RACCOGLIE IN OCCASIONE DI EVACUAZIONI PREVENTIVE O SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI UN EVENTO CALAMITOSO

AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE

SONO LE AREE IN CUI VERRA' SISTEMATA LA POPOLAZIONE COSTRETTA AD ABBANDONARE LA PROPRIA CASA PER PERIODI PIU' O MENO LUNGH

AREE DI AMMASSAMENTO

SONO AREE DOVE AFFLUISCONO I MATERIALI, I MEZZI E GLI UOMINI NECESSARI ALLE OPERAZIONI DI SOCCORSO. AREE BARICENTRICHE RISPETTO AI RISCHI E AL SERVIZIO DI PIU REALTA' COMUNALI

AREE DI SOCCORSO

SONO AREE ADIBITE ALL'ACCOGLIENZA DEI SOCCORRITORI, RAPPRESENTANO LE BASI OPERATIVE STRATEGICHE CHE CONSENTONO ALLE FORZE DI SOCCORSO DI OPERARE IN MANIERA PUNTUALE NELLA CALAMITA'.  
STRUTTURE LOGISTICHE  
MEZZI DI INTERVENTO

STRUTTURA DEL PIANO

Il presente piano di emergenza vuole essere uno strumento agile e snello per affrontare calamità o situazioni di crisi.

Il piano si esplica nei confronti dei seguenti rischi:

1. SISMICO
2. IDROGEOLOGICO
3. CHIMICO INDUSTRIALE

E delle seguenti situazioni di crisi:

1. NEVE
2. EVENTI METEORICI ECCEZIONALI CHE NON

RIENTRINO NEI RISCHI

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico può essere identificato nelle frane e in fenomeni alluvionali.

### RISCHIO ALLUVIONE

#### **DESCRIZIONE**

Il presente piano prende in esame l'ipotetica esondazione del torrente Monocchia. Esso nasce appena al di fuori del confine ovest del confine comunale, nel territorio del comune di Treia e lo attraversa integralmente da ovest verso est tagliando il territorio quasi al centro.

Nel suo sviluppo all'interno dei confini comunali esso lambisce a nord tratto del vecchio nucleo (Via Monocchia e Borgo I Luglio), per poi percorrere in adiacenza la strada comunale denominata "Acquaviva Monocchia".

Nel suo corso appignanese, spesso tortuoso ed irrequieto, il Monocchia si vede attraversato da n. 7 ponti o manufatti.

Particolare di rilevante significatività è la presenza ad ovest della sorgente, in territorio del Comune di Treia, di un lungo e profondo vallone che raccoglie le acque dei pendii sovrastanti i quali sono per la maggior parte incolti.

Altro dato di rilevante importanza è la presenza, sempre ad ovest della sorgente, di n. 3 invasi di significativa capienza.

Le esondazioni storiche del torrente preso in esame interessano le seguenti zone:

- Ponte Monocchia (C.da Renacci);
- Ponte Monocchia (S. Maria delle Grazie - Borgo I Luglio);
- Fosso delle Grazie nei pressi di Via Verdi;
- C.da Verdefiore (proprietà Scattolimi Mario).

La popolazione interessata direttamente dall'esondazione è pari a circa n. 20 persone ed ha visto il coinvolgimento di n. 7 abitazioni.

Le esondazioni sopra citate possono essere indicate come massimo evento accaduto ma, i dati in possesso della municipalità (Vallone Ovest sorgente, Invasi, terreni incolti) possono, con ragionevole certezza, produrre il seguente scenario che verrà preso in esame come Massimo Evento Atteso da questa pianificazione.

#### **SCENARIO**

Piogge persistenti e violente producono il collassamento del vallone a monte della sorgente con interessamento, a partire dalla stessa, del torrente Monocchia, già in saturazione a cagione delle stesse precipitazioni meteorologiche. Il torrente Monocchia supera rapidamente gli argini per invadere la propria gola. La massa d'acqua stimata, pari a 30.000 metri cubi, risulta superiore a quella delle esondazioni storiche andando così ad interessare le seguenti aree Borgo I° luglio, Via Verdi, Contrada Renacci.

Sotto l'arcata del ponte Monocchia (C.da Renacci), a causa dei detriti trasportati dalle acque, si crea un'otturazione che sviluppa un effetto diga per cui tutta la zona a valle, per un'ampiezza laterale di circa n. 50 metri dall'argine del fiume, risulta altamente a rischio, poiché il conseguente improvviso deflusso delle acque dall'ostruzione citata, si sviluppa violentemente nell'area a valle.

Le persistenti e violenti piogge hanno messo a rischio gli argini di contenimento degli invasi a monte del bacino.

A distanza di n. 2 ore l'uno dall'altro e per via del fenomeno erosivo dell'acqua infiltrata in detti argini, questi ultimi cedono riversando a valle e subitaneamente gran parte dell'acqua contenuta.

La massa d'acqua, recante con se numerosi detriti, mette in serio pericolo tutte le abitazioni e manufatti siti nella zona che va da inizio C.da Renacci fino a depuratore, per mt. 50 dall'argine.

Contemporaneamente il fosso Renacci, fortemente ingrossato, va ad erodere la sponda destra idrografica del torrente Monocchia mettendo a rischio la zona artigianale di proprietà Compagnucci.

Il perdurare delle precipitazioni fa sì che gli invasi posti a monte del fosso delle Grazie a seguito della erosione delle acque, le sponde hanno a cedere per cui si riversano sullo stesso circa 10.000 metri cubi di acqua, che si riversa con violenza in via Verdi nei pressi dell'abitazione Luccioni

### **FASI OPERATIVE**

Fasi dell'emergenza:

1. Fase di Allerta.
2. Fase di Preallarme.
3. Fase di Allarme.

#### 1

#### - FASE DI ALLERTA

La fase di allerta scatta nel momento in cui perviene avviso meteo da parte del D.P.C., ovvero con la previsione concreta di forti precipitazioni. Questa fase vede impegnati il Comando Polizia Municipale e la Funzione di supporto n. 1 con le seguenti competenze.

La Polizia Municipale procederà, a ragion veduta, al costante monitoraggio del torrente Monocchia dai punti di osservazione prestabiliti. Il personale impegnato riferirà tempestivamente al proprio Comando ogni variazione del livello delle acque e della loro velocità e, comunque, procederà ad aggiornamenti ogni 45 minuti. Resta fermo che il citato monitoraggio deve essere svolto lungo tutto il corso del torrente con particolare ed attenta osservazione delle zone a rischio indicate nel presente piano.

Il Responsabile della Funzione 1 si terrà costantemente aggiornato sull'evolversi del fenomeno meteo anche contattando la Prefettura e l'Osservatorio Meteorologico di Macerata.

Sarà sua cura avvertire di eventuali previsti peggioramenti il Coordinatore della Sala Operativa, che avrà così modo, in base a questi dati ed a quelli della Polizia Municipale, di procedere alla cessazione della Fase di Allerta, ovvero al passaggio della Fase di Preallarme.

#### 2

#### - FASE DI PREALLARME

Nel caso in cui vi sia costante e significativo perdurare delle avverse condizioni meteo, il Coordinatore si recherà presso la S.O.C. convocando nel contempo tutti gli altri componenti la stessa ed informando tempestivamente il Sindaco o chi ne fa le veci.

D'intesa con il SINDACO dispone l'allertamento della popolazione delle zone interessate per la eventuale successiva evacuazione da attuarsi nella fase di allarme.

Ciò va attuato nella maniera più rassicurante possibile evitando il diffondersi del panico.

Una volta in S.O.C. i Responsabili delle varie Funzioni procedono a quanto pianificato e cioè:

**Funzioni 1, 4 e 6 Geom. Luciano CHITARRARI dell'Uff. Tecnico comunale**

1. Tiene sotto controllo l'evolversi del fenomeno mediante costante contatto con stazioni meteo, Prefettura, Provincia e Regione, e con l'aiuto di personale comunale e/o volontari procede a verificare la situazione a monte della sorgente del Monocchia, lo stato degli argini degli invasi e la portata d'acqua sotto i ponti.
2. Allerta il personale comunale esterno e predispone l'impiego dei mezzi d'opera comunali.
3. Preavvisa di eventuale intervento le ditte o le persone che abbiano mezzi speciali e già catalogati nel piano.
4. D'intesa con il responsabile della funzione 9 preallerta gli autisti comunali ai fini dell'impiego degli autobus per il trasporto della popolazione eventualmente interessata nelle aree di prima accoglienza.
5. Predispone la composizione di squadre per il rilevamento speditivo degli eventuali danni. A tale scopo si avvale, ove necessario ed inderogabile di personale tecnico esterno all'amministrazione già precedentemente informato e inserito nel piano.

**FUNZIONE 2 - 5 - 9 GAGLIARDINI Anna Responsabile Ufficio Servizi Sociali**

1. Il responsabile della funzione inizia la programmazione di eventuale evacuazione e ricovero di persone. Allo scopo allerta i responsabili delle aree di prima accoglienza affinché si preparino a ricevere la popolazione interessata.
2. Contatta o verifica la situazione dell'evento in relazione all'energia elettrica, all'acqua potabile ed alla rete di distribuzione del gas. Allo scopo si tiene in costante contatto con i responsabili delle reti citate.
3. Provvede ad allertare preventivamente il personale incaricato dell'evacuazione di disabili ovvero anziani non autosufficienti.
4. Allerta la centrale del 118 per l'eventuale tempestivo intervento.
5. Predispone l'invio, a mezzo di volontari o di personale comunale di coperte, vestiario e vettovagliamento nelle aree di prima accoglienza.
6. Verifica la ricettività degli alberghi e la capacità di preparare cibi caldi da parte degli stessi hotel e dei ristoranti cittadini. Predispone, secondo il numero delle persone interessate, il coordinamento e l'invio dei pasti.
7. Verifica la disponibilità di posti letto dei nosocomi, partendo dal più prossimo a finire agli altri.
8. Contatta l'ufficio veterinario della U.S.L. avvertendolo della possibilità di intervento.

**Funzioni 3 e 8 BOSCHITTARI Giovanni, responsabile gruppo comunale Volontari**

1. Preallerta tutti i volontari del gruppo comunale avvisandoli di tenersi pronti all'intervento.
2. Convoca nella S.O.C. il personale addetto alla sala T.L.C. e verifica l'efficienza della rete di comunicazione.
3. Verifica l'efficienza del materiale e dei mezzi in dotazione al gruppo.
4. Prende contatto con Prefettura, Provincia e Regione per l'omogeneizzazione dei sistemi di comunicazione.

5. Verifica l'efficienza della rete telefonica.
6. Verifica il possibile interessamento di associazioni di volontariato per l'emergenza. Allo scopo contatta la Regione e la Provincia.

**Funzione 7 Ten. STACCHIOTTI Guido, Comandante della Polizia Municipale**

1. Si prepara all'attuazione del piano di viabilità per l'emergenza tenendo presente eventuali ulteriori deviazioni o blocchi stradali.
2. Contatta i Comandi Polizia Municipale dei comuni confinanti per l'istituzione di deviazioni e/o blocchi fuori dal territorio comunale.
3. Mantiene libera dal traffico tutta la zona interessata e verifica costantemente la situazione delle strade di collegamento intercomunale allo scopo di evitare ingorghi in entrata. Deve essere assolutamente impedito l'afflusso di persone e veicoli estranei al soccorso. All'uopo richiede la collaborazione delle Forze di Polizia Disponibili.
4. Contatta la Prefettura, la locale stazione Carabinieri o il Comando Compagnia di Macerata, la questura di Macerata, la Guardia Finanza di Macerata ed il comando più vicino dei Vigili del Fuoco.
5. Verifica e mantiene efficienti e sgombrare le aree di ammassamento e di atterraggio elicotteri per l'eventuale impiego.
6. Mantiene in costante efficienza le comunicazioni radio del Comando Polizia Municipale.
7. Dispone l'invio presso le aree di attesa di personale di Polizia o di personale comunale o di volontari per la vigilanza e l'informazione alla popolazione ivi affluente.

**Il coordinatore della S.O.C. provvede a tenere informato della situazione il sindaco o chi ne fa le veci.**

A seconda delle condizioni e d'intesa con il sindaco egli determina il ritorno alla fase di allerta o il passaggio alla successiva fase di allarme.

**3 - FASE DI ALLARME**

La fase di allarme scatta al momento in cui si concretizza la reale e prossima possibilità che l'evento atteso si verifichi. Essa però deve consentire l'attuazione di tutte le operazioni di salvaguardia delle persone. A tal proposito l'ordine di evacuazione deve essere dato in tempo utile consentendo cioè alla popolazione interessata di procedere all'operazione in sicurezza. Se si ritiene che non vi sia tempo è bene invitare i cittadini delle zone interessate all'esondazione a ripararsi nei piani superiori delle abitazioni. Se vi fossero cittadini non in possesso di abitazione a piani superiori questi vanno invitati a chiedere ricovero a vicine abitazioni a piani superiori. Va sempre effettuata l'evacuazione di disabili, di malati allettati ed anziani non autosufficienti.

Della dichiarazione dello stato di allarme e di eventuale evacuazione va tempestivamente informata la prefettura.

La fase di allarme è dichiarata dal Sindaco.

## IL SINDACO

Allo scattare della fase di allarme convoca la giunta comunale ed il direttore generale per la predisposizione di tutti gli atti necessari.

Il direttore generale, con tutto il personale non impegnato nella sala operativa e nelle operazioni:

1. Organizza tutto l'apparato burocratico per l'emergenza ed il superamento della stessa.
2. Dispone l'organizzazione di un ufficio relazioni ed informazioni per il pubblico.

Il coordinatore provvede, a ragion veduta, a rendere esecutive le predisposizioni della funzioni di supporto della fase di preallarme.

All'allertamento della popolazione interessata dal fenomeno procedendo di conseguenza all'evacuazione delle zone a rischio ovvero ad invitare la stessa popolazione a recarsi nei piani superiori delle abitazioni per attendere soccorso.

### Funzioni 1, 4 e 6 Geom. Luciano CHITARRARI dell'Uff. Tecnico com.le

1. Tiene sotto controllo l'evolversi del fenomeno mediante costante contatto con stazioni meteo, Prefettura, Provincia e Regione, e con l'ausilio di personale comunale e/o volontari procede a verificare la situazione a monte della sorgente del Monocchia, lo stato degli argini degli invasi e la portata d'acqua sotto i ponti.
2. Tiene sotto controllo i ponti ed i manufatti che interessano il torrente Monocchia e, d'intesa con il responsabile la funzione 7, ne dispone la chiusura in caso di pericolo.
3. Convoca il personale comunale esterno precedentemente allertato e predispone l'impiego dei mezzi d'opera comunali.
4. Allerta di eventuale intervento le ditte o le persone che abbiano mezzi speciali e già catalogati nel piano avvertendole di tenersi a disposizione e pronte a muovere immediatamente.
5. Convoca, d'intesa con il responsabile della funzione 9, gli autisti comunali tenendoli immediatamente pronti all'impiego con i relativi mezzi. Una volta convocati vanno messi a disposizione del responsabile la funzione 9.
6. Invia le squadre per il rilevamento speditivo degli eventuali danni. A tale scopo si avvale, ove necessario ed inderogabile di personale tecnico esterno all'amministrazione già precedentemente informato e inserito nel piano.

### FUNZIONE 2 - 5 - 9 GAGLIARDINI Anna Responsabile Ufficio Servizi Sociali

1. Il responsabile della funzione 9 dispone tutte le operazioni per il ricovero delle persone eventualmente evacuate.
2. Invia i responsabili delle aree di prima accoglienza presso le stesse per l'accoglienza della popolazione interessata.
3. Continua la verifica della situazione dell'evento in relazione all'energia elettrica, all'acqua potabile ed alla rete di distribuzione del gas. All'occorrenza richiede l'intervento di squadre delle varie aziende interessate per la verifica delle reti e l'immediato intervento.
4. Dispone l'evacuazione di disabili ovvero anziani non autosufficienti ed il loro ricovero.

5. Avvisa la centrale del 118 dell'attuazione della fase di allarme per l'eventuale tempestivo intervento.
6. Predisporre l'invio, a mezzo di volontari o di personale comunale di coperte, vestiario e vettovagliamento nelle aree di prima accoglienza.
7. Organizza l'eventuale ricovero persone negli alberghi e la preparazione di cibi caldi da parte degli stessi hotel e dei ristoranti cittadini. Predisporre, secondo il numero delle persone interessate, il coordinamento e l'invio dei pasti.
8. Riverifica la disponibilità di posti letto dei nosocomi, partendo dal più prossimo a finire agli altri.
9. Contatta l'ufficio veterinario della U.S.L. avvertendolo della possibilità di intervento.
10. Dispone l'invio di medico presso le aree di attesa e prima accoglienza.

### Funzioni 3 e 8 BOSCHITTARI Giovanni, responsabile gruppo comunale Volontari

1. Convoca tutti i volontari del gruppo comunale per l'intervento.
2. Attiva la sala T.L.C. e le comunicazioni radio.
3. Dispone l'invio dei volontari ove occorre in coordinamento con i responsabili delle altre funzioni e con il Coordinatore della S.O.C.
4. Attiva il contatto radio con Prefettura, Provincia e Regione
5. Verifica costantemente l'efficienza della rete telefonica.
6. Predisporre il possibile interessamento di associazioni di volontariato per l'emergenza. Allo scopo contatta la Regione e la Provincia.

### Funzione 7 Ten. STACCHIOTTI Guido, Comandante della Polizia Municipale

1. Attuazione il piano di viabilità per l'emergenza tenendo attivando le deviazioni ed blocchi stradali predisposti nella fase di preallarme
  2. Contatta i Comandi Polizia Municipale dei comuni confinanti per l'istituzione di deviazioni e/o blocchi fuori dal territorio comunale.
  3. Dispone il blocco totale al traffico (esclusi soccorsi) di tutta la zona interessata e verifica costantemente la situazione delle strade di collegamento intercomunale allo scopo di evitare ingorghi in entrata. Deve essere assolutamente impedito l'afflusso di persone e veicoli estranei al soccorso. All'uopo richiede la collaborazione delle Forze di Polizia Disponibili.
  4. Contatta la Prefettura, la locale stazione Carabinieri o il Comando Compagnia di Macerata, la questura di Macerata, la Guardia di Finanza di Macerata ed il comando più vicino dei Vigili del Fuoco.
  5. Prende gli opportuni contatti con il Comando Carabinieri per l'attuazione di servizi antisciacallaggio nelle zone evacuate.
  6. Mantiene efficienti e sgombrare le aree di ammassamento e di atterraggio elicotteri per l'eventuale impiego. Invia sul posto un incaricato comunale.
  7. Mantiene in costante efficienza le comunicazioni radio del Comando Polizia Municipale.
  8. Invia presso le aree di attesa di personale di Polizia o di personale comunale o di volontari per la vigilanza e l'informazione alla popolazione ivi affluente.
- Il coordinatore della S.O.C. provvede ad informare il direttore generale affinché disponga l'entrata in servizio di tutto il personale non ancora coinvolto e ritenuto necessario per il corretto andamento della macchina burocratica comunale.

Il coordinatore della S.O.C. tiene costantemente informato della situazione il sindaco o chi ne fa le veci.

### IL SINDACO

**Allo scattare della fase di allarme convoca la giunta comunale ed il direttore generale per la predisposizione di tutti gli atti necessari.**

**A seconda delle condizioni il sindaco egli determina il cessato allarme ed il ritorno alla fase di preallarme.**

## RISCHIO SISMICO

### DESCRIZIONE

Non essendo il terremoto un fenomeno prevedibile, il rischio sismico è legato allo studio agli eventi che hanno storicamente interessato il comune di Appignano.

Esso si pone in una fascia di territorio il cui grado di sismicità è fra il VII e l'VIII grado della scala Mercalli.

Più precisamente il comune di Appignano è stato interessato da terremoti che localmente hanno avuto una intensità tra il VI ed il VII grado della scala Mercalli.

I danni rilevati sono relativi solo a beni. Non si segnalano vittime.

Lo studio del territorio a livello urbanistico ha rilevato la seguente scala di vulnerabilità:

1. Centro Storico, vecchi edifici
2. Area rurale, vecchi edifici rurali
3. Area urbana e rurale, edifici costruiti prima dell'entrata in vigore della legislazione sulle costruzioni antisismiche.

### SCENARIO

E' ipotizzabile un evento sismico dell'intensità di circa 7 gradi della scala Mercalli. A seconda della localizzazione dell'ipocentro e, quindi, della profondità dello stesso gli effetti in superficie possono risultare più o meno distruttivi.

Ad ogni buon conto è possibile prevedere che la maggior parte dei danni sia a carico degli edifici con un età superiore a 50 anni e possono essere caratterizzati da crolli limitati a parte di edifici, caduta di cornicioni ed altri laterizi ed alla formazione di significative crepature nella muratura; per questi edifici è prevedibile l'immediata inagibilità.

Negli edifici più nuovi è possibile ipotizzare la formazione di crepe e in alcuni casi lo spostamento dell'asse baricentrale; l'inagibilità di questi edifici è immediata fino a controllo della staticità.

Nel caso di una scossa come quella presa in esame si può prevedere l'immediata uscita dalle abitazioni di tutta la popolazione e, stando anche a precedenti esperienze, seppur non locali, è possibile che nelle prime 24 ore ci si trovi di fronte ad una popolazione restia a rientrare nelle abitazioni seppur perfettamente antisismiche.

Pertanto bisognerà modulare il Piano di Emergenza per far fronte ad una massa di persone sicuramente notevole nelle primissime ore. Questo comporta la creazione e l'indicazione di Aree di attesa, Aree di Ricovero ed Aree di Ammassamento.

Le priorità individuate risiedono nel far fronte al vettovagliamento ed alla copertura degli sfollati. In particolare risulta necessario, nell'immediatezza del sisma, provvedere a far confluire nelle Aree di Attesa individuate bevande calde, acqua, coperte e vestiario pesante. Le Aree saranno presidiate da personale comunale con lo scopo di disciplinare la distribuzione, rassicurare ed informare la popolazione in attesa dell'approntamento delle Aree di Ricovero per coloro che avranno visto dichiarata inagibile la propria abitazione.

Contestualmente è necessario procedere il più rapidamente possibile all'approntamento delle Aree di Ricovero, che date le caratteristiche dei danni storicamente riscontrati, potrebbero vedere limitato l'uso di container.

E' previsto l'uso di tende e/o roulotte per il ricovero a tempo breve (15/30 giorni).

Poiché la municipalità non ha in dotazione i mezzi di ricovero succitati ne farà immediata richiesta alla Prefettura di Macerata, alla Provincia di Macerata ed alla Regione Marche.

### FASE OPERATIVA

#### IL SINDACO

**Allo scattare della fase di allarme convoca la giunta comunale ed il direttore generale per la predisposizione di tutti gli atti necessari.**

**Il direttore generale, con tutto il personale non impegnato nella sala operativa e nelle operazioni:**

3. **Organizza tutto l'apparato burocratico per l'emergenza ed il superamento della stessa.**
4. **Dispone l'organizzazione di un ufficio relazioni ed informazioni per il pubblico.**

Questa fase scatta immediatamente dopo la scossa e prevede che i Responsabili delle funzioni di supporto, Il Sindaco, i Dipendenti comunali ed i Volontari comunali si rechino immediatamente nella S.O.C.

Il coordinatore provvede all'attivazione a pieno regime della S.O.C. e della sala T.L.C.

#### Funzioni 1, 4 e 6 Geom. Luciano CHITARRARI dell'Uff. Tecnico comunale

1. Tiene sotto controllo lo svilupparsi del fenomeno mediante costante contatto con la Prefettura, Provincia e Regione, il Dipartimento della Protezione Civile.
2. Tiene sotto controllo i ponti e del territorio e ne verifica l'agibilità disponendone la chiusura in caso di pericolo.
3. Convoca il personale comunale esterno precedentemente allertato e predispone l'impiego dei mezzi d'opera comunali.
4. Allerta di eventuale intervento le ditte o le persone che abbiano mezzi speciali e già catalogati nel piano avvertendole di tenersi a disposizione e pronte a muovere immediatamente.
5. Convoca, d'intesa con il responsabile della funzione 9, gli autisti comunali tenendoli immediatamente pronti all'impiego con i relativi mezzi. Una volta convocati vanno messi a disposizione del responsabile la funzione 9.



6. Invia squadre per il rilevamento speditivo dei danni e successivamente alla agibilità degli edifici. A tale scopo si avvale, ove necessario ed inderogabile di personale tecnico esterno all'amministrazione già precedentemente informato e inserito nel piano.
7. Dispone immediatamente per l'approntamento delle aree di ricovero che sono individuate nella palestra comunale e nelle scuole elementari e medie. In caso di inagibilità, immediatamente verificata, si farà ricorso a montaggio di tendopoli all'interno del campo di gioco del nuovo campo sportivo comunale.
8. Provvede al reperimento dei materiali e mezzi necessari alla bisogna.

#### FUNZIONE 2 - 5 - 9 GAGLIARDINI Anna Resp. Uff. Servizi S.

1. Predisporre l'invio, a mezzo di volontari o di personale comunale di coperte, vestiario e vettovagliamento nelle aree di attesa individuate nel vecchio campo sportivo in via del Monte e Zona antistante nuovo campo sportivo in via impianti sportivi.
2. Dispone tutte le operazioni per il ricovero delle persone senza tetto nelle aree di ricovero.
3. Invia i responsabili delle aree di prima accoglienza presso le stesse per l'accoglienza della popolazione interessata.
4. Verifica la situazione delle reti elettrica, idrica e del gas. Allo scopo richiede l'intervento di squadre delle varie aziende interessate per la verifica delle reti e l'immediato intervento.
5. Dispone il soccorso ai disabili ovvero anziani non autosufficienti ed il loro ricovero.
6. Richiede alla centrale del 118 l'invio di almeno un'autoletiga con medico.
7. Predisporre la preparazione di pasti caldi per la popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Richiede al responsabile la funzione 3 l'invio della cucina da campo da parte dell'associazione di volontariato *MACERATA SOCCORSO*. La cucina è installata presso il nuovo campo sportivo.
8. Verifica la disponibilità di posti letto dei nosocomi, partendo dal più prossimo a finire agli altri.
9. Contatta l'ufficio veterinario della U.S.L. avvertendolo della possibilità di intervento.
10. Dispone l'invio di medico presso le aree di attesa e di ricovero.
11. Verifica lo stato delle scuole cittadine per consentire la ripresa delle lezioni il prima possibile ed in caso di inagibilità organizza tende e container per la bisogna.
12. Predisporre una pianificazione dei trasporti per l'assistenza alla popolazione e per eventuali trasferimenti.
13. Dispone il reperimento di acqua per le prime incombenze.
14. Provvede al trasferimento di ammalati, disabili ed anziani non autosufficienti presso idonee strutture

#### Funzioni 3 e 8 BOSCHITTARI Giovanni, resp. gruppo com.le Volontari

1. Attiva il contatto radio con Prefettura, Provincia e Regione
2. Convoca tutti i volontari del gruppo comunale per l'intervento.
3. Attiva la sala T.L.C. e le comunicazioni radio.
4. Dispone l'invio dei volontari ove occorre in coordinamento con i responsabili delle altre funzioni e con il Coordinatore della S.O.C.
5. Verifica costantemente l'efficienza della rete telefonica.
6. Predisporre il possibile interessamento di associazioni di volontariato per l'emergenza. Allo scopo contatta la Regione e la Provincia.

7. Provvede all'organizzazione di un campo base del volontariato cui far affluire i volontari in arrivo. Il campo è individuato nella zona industriale via L. Da Vinci e Galilei.
8. Cura l'accredito delle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio.
9. Cura l'attivazione di 4 linee telefoniche per la centrale operativa e la fornitura di apparati cellulari per i responsabili esterni

#### Funzione 7 Ten. STACCHIOTTI Guido, Comandante della Polizia Municipale

1. Attua il piano di viabilità per l'emergenza tenendo attivando le deviazioni ed blocchi stradali
2. Contatta i Comandi Polizia Municipale dei comuni confinanti per l'istituzione di deviazioni e/o blocchi fuori dal territorio comunale.
3. Dispone il blocco totale al traffico (esclusi soccorsi) di tutta la zona interessata e verifica costantemente la situazione delle strade di collegamento intercomunale allo scopo di evitare ingorghi in entrata. Deve essere assolutamente impedito l'afflusso di persone e veicoli estranei al soccorso. All'uopo richiede la collaborazione delle Forze di Polizia Disponibili.
4. Contatta la Prefettura, la locale stazione Carabinieri o il Comando Compagnia di Macerata, la questura di Macerata, la Guardia Finanza di Macerata ed il comando più vicino dei Vigili del Fuoco.
5. Prende gli opportuni contatti con il Comando Carabinieri per l'attuazione di servizi antisciacallaggio nelle zone evacuate.
6. Mantiene efficienti e sgombre le aree di ammassamento e di atterraggio elicotteri per l'eventuale impiego. Invia sul posto un incaricato comunale.
7. Mantiene in costante efficienza le comunicazioni radio del Comando Polizia Municipale.
8. Invio presso le aree di attesa di personale di Polizia o di personale comunale o di volontari per la vigilanza e l'informazione alla popolazione ivi affluente.
9. Dispone la scorta ad eventuali colonne di soccorso in arrivo ed il loro accompagnamento nell'area di ammassamento.

#### Il coordinatore della S.O.C.

1. Tiene tutti i contatti con il sindaco e tutte le autorità interessate al soccorso.
2. Cura le relazioni con i mezzi d'informazione mediante personale di fiducia. Le informazioni saranno date giornalmente alle ore 12.00 ed alle ore 19.00.
3. Verifica costantemente il regolare ed efficiente funzionamento della S.O.C. e della sala T.L.C.

Il coordinatore della S.O.C. tiene costantemente informato della situazione il Sindaco o chi ne fa le veci.

## RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

### DESCRIZIONE

Il rischio CHIMICO-INDUSTRIALE non risulta prevedibile nella temporalità del suo scatenarsi, ma può essere preveduto individuando le cause scatenanti e la loro ubicazione.

Il più pericoloso è quello da trasporto poiché non è possibile sapere la posizione delle sostanze perché determinata dalla posizione del mezzo di trasporto al momento dell'incidente.

Di contro l'incidente presso opificio ci offre almeno il punto in cui ritrovano le sostanze pericolose e quindi ci consente di sapere a priori dove eventualmente l'incidente si verifica.

La natura del rischio chimico industriale per il comune di Appignano può essere suddivisa:

**A GENESI LOCALE:** da trasporto e/o preso opificio.

**A GENESI EXTRACOMUNALE:** da nube.

### AZIONE

Il Comune di Appignano, come del resto la totalità delle municipalità, non ha mezzi per fronteggiare questo rischio. Tuttavia è possibile preventivamente informare la popolazione circa il rischio ed il comportamento da tenere.

Infatti, esclusa l'evacuazione che risulta problematica sia per motivi organizzativi che di tempo, non rimane, come risposta all'evento, che evitare di farsi trovare all'aperto e, una volta all'interno di strutture (abitazioni, scuole, opifici ecc.) serrare porte e finestre e sigillandole, ove possibile, con panni umidi negli interstizi.

Ciò risulta sufficiente alla prima emergenza perché una nube tossica, anche estesa, non rimane solitamente sul posto, ma si muove spinta dal vento e quindi libererà l'area per il tempo del suo passaggio che è variabile a seconda della velocità delle correnti e dell'umidità.

Dopo la prima fase di stretta emergenza rimane la problematica legata alla ricaduta di particelle tossiche, ma questo si inserisce in una fase di programmazione a lungo termine in cui intervengono strutture Statali, Regionali e Provinciali.

Vediamo allora come affrontare l'emergenza stretta.

### AD ALLARME

1. IMMEDIATA COSTITUZIONE S.O.C. S.I.T.C.
2. Stima della direzione e velocità del Vento (Chitarrari)
3. Stima di impatto ambientale e ricaduta (Chitarrari)
4. Allertamento scuole e luoghi di aggregazione ed invio di personale (P.M. o Volontari)
5. Immediato allarme alla popolazione a mezzo di mezzi di informazione radiofonica e televisiva anche a diffusione nazionale (SINDACO-STACCHOTTI)

6. Allarme alla popolazione a mezzo di altoparlanti su mezzi comunali. (attenzione: il personale a bordo deve essere protetto contro le sostanze dell'evento (SINDACO-STACCHOTTI))
7. Immediato allertamento di Prefettura, Regione e Provincia (SINDACO-STACCHOTTI)
8. Immediato allertamento delle strutture sanitarie in relazione alle patologie specifiche (intossicazione vie respiratorie, oculistica, dermatologia) (GAGLIARDINI)
9. Richiesta invio mezzi speciali da V.V. F. per interventi in loco (STACCHOTTI)
10. Divieto di consumo di acqua potabile e prodotti della coltivazione e dell'allevamento in ambito locale fino al completamento delle necessarie analisi (SINDACO)
11. Predisposizione somministrazione acqua e cibo (GAGLIARDINI BOSCHITTARI)
12. Isolamento zona colpita con blocco traffico in entrata e/o diretto verso la nube (STACCHOTTI)

### Determinazione cessato allarme (SINDACO)

Come può facilmente evidenziarsi la pianificazione del rischio chimico industriale è estremamente sintetica.

Ciò poiché la calamità di cui trattasi richiede rapidità e poche ed efficaci azioni a fronte di una irrisolvibile carenza in termini di mezzi per la stretta emergenza.

La vera protezione in seno al rischio chimico e, se vogliamo anche nucleare, risiede nella prevenzione e previsione che non sono e non possono essere previste in un piano di gestione dell'emergenza quale è il presente.

Ad ogni buon conto fornire preventivamente alla popolazione notizie sui rischi e come difendersi da essi, può rendere estremamente efficace la pianificazione di cui al precedente paragrafo.

## CONCLUSIONI

Il presente piano è volutamente sintetico e quasi schematico, ma sono le caratteristiche che rendono l'opera leggibile e facilmente utilizzabile in condizioni di emergenza. Quando la calamità impone con violenza il proprio caos, sono proprio la snellezza, la rapidità, la duttilità e la tempestività le armi che consentono l'espressione di un servizio realmente utile ed efficace per la collettività.

Il piano comunale d'emergenza è stato redatto da:

- ▼ Ten. Guido Stacchiotti
- ▼ Geom. Luciano Chitarrari
- ▼ Sig.ra Anna Gagliardini
- ▼ Sig. Boschittari Giovanni

*Comandante Polizia Municipale  
Ufficio Tecnico Comunale  
Responsabile Ufficio Servizi Sociali  
Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile*

La consulenza è stata del Ten. Luigi Locci, Disaster Manager e comandante di Polizia Municipale

### Gli Autori

F.º Ten. Guido Stacchiotti

---

F.º Geom. Chitarrari Luciano

---

F.º Anna Gagliardini

---

F.º Boschittari Giovanni

---

### *Il Consulente*

F.º Ten. Luigi Giorgio Locci

---



COMUNE DI APPIGNANO  
62010 PROVINCIA DI MACERATA  
C.F. 80000110439

DELOS212/ES1.LIB

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

ATTO N. 104

Data 18.09.2003

O G G E T T O: L.R. 32/2001 - ART. 14. APPROVAZIONE PIANO COMUNALE  
DI PROTEZIONE CIVILE.

L'anno **DUEMILATRE**, il giorno **DICIOTTO** del mese di **SETTEMBRE** alle ore **16.00**, nella sala delle adunanze del Comune di Appignano, convocata con appositi avvisi, la **Giunta Municipale** si è riunita con l'intervento dei Signori:

			P	A
1 -	RAFFAELLI MAURIZIO	SINDACO	X	
2 -	MESSI OSVALDO	ASSESSORE		X
3 -	CRUCIANELLI LAURA	ASSESSORE	X	
4 -	GASPARRINI MARIO	ASSESSORE	X	
5 -	PALPACELLI GILBERTO	ASSESSORE	X	
6 -	GIULIANI FRANCESCA	ASSESSORE	X	
7 -	BATTAGLIA ROMANA	ASSESSORE	X	

Presiede il Signor RAFFAELLI ING. MAURIZIO - SINDACO  
Assiste il Segretario Comunale DOTT.SSA ITALIA PISTELLI

Il Sindaco, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.